

LA SMART CITY È PIÙ IMPORTANTE DEI DIRITTI DELLE DONNE?

di C.S.C.

Nonostante i tanti passi avanti fatti per cercare di diminuire la disuguaglianza tra uomo e donna purtroppo c'è ancora tanto da fare. Se in Italia è in corso una campagna televisiva per la parità salariale tra uomo e donna, con un spot molto ironico che spiega rapidamente come a parità di preparazione la donna sia sempre sottopagata anche a livello dirigenziale, il Principato di Monaco che in tanti settori è uno Stato moderno e all'avanguardia resta invece in dietro nei diritti delle donne.

L'unico a cui, da parecchi anni, pare stia a cuore questa ricerca di parità è il Presidente del Consiglio Nazionale, Stéphane Valeri che in un incontro con la stampa, insieme alla Presidente della Commissione dei diritti delle Donne e della Famiglia, ha spiegato i prossimi passi per superare le disuguaglianze.

Valeri ha ricordato quanto fatto nel passato: "Con il dottore Michel-Yves Mourou, siamo stati all'origine della legge del 1992, che ha dato l'eguaglianza alle madri monegasche nella trasmissione della nazionalità ai loro figli; la legge fu approvata all'unanimità il 19 dicembre 1991". Valeri durante i suoi mandati ha continuato su questa strada e dopo la sua elezione a Presidente del Consiglio Nazionale del 2003 creò la Commissione dei Diritti della Donna e della Famiglia, la cui prima presidente fu Catherine Fautrier. Con lei Valeri preparò e fece votare alla legge per l'interruzione della gravidanza per motivi di salute, era il 2009 e la legge n.1.278



del 29 dicembre 2003, che portò finalmente all'uguaglianza tra marito e moglie all'interno del matrimonio ma anche nell'esercizio dell'autorità parentale e rimosso la nozione arcaica di "potere paterno", sostituito dall'autorità genitoriale. Infine Valeri ha aggiunto una nuova parità tra uomo e donna, facendo approvare nel 2011 la legge che autorizza anche le donne monegasche a trasmettere la propria nazionalità al marito al momento del matrimonio.

CONSIGLIO NAZIONALE: NUOVE INIZIATIVE A FAVORE DELLE DONNE

Nathalie Amoratti-Blanc Presidente della Commissione dei Diritti della Donna e della Famiglia, ha presentato i punti principali dei lavori della Commissione come la questione sull'uguaglianza della donna nello status di capo famiglia.

"A questo proposito - ha detto la presidente - vorrei prima tornare all'annuncio fatto dal governo dello statuto di capo famiglia per le donne. Vi ricordo che questa misura, che dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio prossimo, riguarda solo le donne dipendenti pubblici, agenti dello Stato e del Comune che risiedono a Monaco. Purtroppo però questo dispositivo crea, una nuova disuguaglianza tra le donne nel servizio pubblico da un lato, le salariate e le lavoratrici autonome dall'altro che sono escluse dal provvedimento. Chiediamo pertanto al governo di colmare questa lacuna al più presto.- Prosegue Amoratti-Blanc - Per le lavoratrici autonome chiediamo l'immediata attuazione della possibilità di essere capo famiglia.

Questa riforma è giustificata da quando il governo ha fatto sapere che saranno finalmente introdotti gli assegni familiari per la categoria dei lavoratori indipendenti, che fino ad oggi non li hanno mai percepiti.



Ricordiamo che si tratta di una cassa autonoma e, come indicato dallo stesso Ministro per gli Affari Sociali Gernerding, che voleva la riforma, potrà attuarla in tutto il Principato, senza dover rinegoziare gli accordi di convenzione sociale con la Francia, come invece sarà obbligatorio fare per le salariate. Infine, ci sorprende che il governo affermi che per applicare questo diritto bisogna attendere la fine delle trattative con l'Unione Europea".

La presidente della Commissione si è complimentata con l'Ordinanza Sovrana pubblicata lo scorso 9 novembre, per la creazione del Comitato per la promozione e la protezione dei diritti delle Donne.

"Tuttavia - ha detto Nathalie Amoratti Blanc - ci rammarichiamo del fatto che questa misura manchi di ambizione. Il Comitato che dovrebbe combattere anche ogni forma di discriminazione e disuguaglianza verso le donne vede al suo interno rappresentanti dell'amministrazione, dei servizi giudiziari ed è guidato dal Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione con la presenza di una Delegata per la protezione delle donne, nella persona di Céline Cottalorda.

Ci chiediamo perché nel comitato non è presente Anne Eastwood Alto Commissario ai Diritti dell'Uomo e alcune rappresentanti di associazioni femminili, che saranno

invitate solo a seguire dei lavori?" In effetti l'avvocata Eastwood era tra i nomi suggeriti dal Presidente Valeri al governo, viste le sue competenze.

Ha concluso la presidente Amoratti-blanc: "Riteniamo inoltre che il governo non abbia pienamente preso in considerazione la possibilità di difendere i diritti delle donne, non avendo un vero delegato interministeriale come ha giustamente fatto per il transizione digitale. Dobbiamo capire che la protezione dei diritti delle donne è meno importante della transizione digitale?".

La marcia verso l'uguaglianza di genere è un duro lavoro, e sicuramente il dibattito è appena iniziato, il 3 e 4 dicembre si svolgeranno le sedute legislative e l'argomento sarà al centro delle discussioni.

Intanto il Presidente Valeri ha spiegato che il Consiglio Nazionale è il posto più legittimo per il dibattito sociale e altro argomento al centro delle discussioni nella sessione di primavera 2019 sarà il contratto di vita comune, per poter preparare un progetto di legge. Valeri ha poi aggiunto: "Confermiamo che il dibattito sulla depenalizzazione dell'interruzione volontaria della gravidanza si svolgerà presso il Consiglio Nazionale a gennaio del prossimo anno, in seno della Commissione dei diritti delle Donne e la proposta di legge sarà esaminata in seduta pubblica prima della fine del mese di giugno".

Entusiasta il commento di Céline Cottalorda, sulla sua nomina come delegato al comitato per i diritti delle donne:

"Sono felice di aver ricevuto questo incarico. Penso che potrò lavorare molto bene dato che avrò la possibilità di ascoltare tutte le differenti parti coinvolte per far avanzare i diritti delle donne".

